



Società Psicoanalitica Italiana

Sabato 9 aprile 2022

Ore 9 -16

Riunione Nazionale del Gruppo PER (Psicoanalisti Europei per i Rifugiati)

*“Dall'emergenza all'accoglienza:
lo spazio dell'incontro e lo spazio del pensiero”*

Ore 9.30 – 9.45: apertura collegamento online

9.45 – 10: Roberto Musella, Segretario SPI

Saluto ai partecipanti da parte dell'esecutivo della SPI

Ore 10.10-20: Virginia De Mico, Coordinatore nazionale Gruppo PER

**ORIENTAMENTI METODOLOGICI E FORMATIVI
NELL'EMERGENZA E NELLA CONVIVENZA CON
MIGRANTI E RIFUGIATI**

DANIELE BIONDO

L'EMERGENZA GUERRA

**L'ARMA PRINCIPALE DELLA GUERRA
È**

IL TERRORE

IL TERRORE VIENE DALLA MENTE

IL TRAUMA LEGATO A QUESTA
CLASSE DI EVENTI È DIFFICILMENTE
ELABORABILE POICHÈ

MINACCIA ALLE FONDAMENTA

IL SENTIMENTO DI SICUREZZA



L'EMERGENZA GUERRA

L'INCOMPRESIBILITÀ DELLA CAUSA
DELL'EVENTO DOVUTA ALL'AZIONE
CRUDELE DI ALCUNI ESSERI UMANI
PROVOCA NELLE VITTIME DI QUESTI
EVENTI TRAUMATICI **UN DOLORE
MENTALMENTE INACCETTABILE,**
UNA SOFFERENZA INCONSOLABILE,
UN PROFONDO SENTIMENTO DI
UMILIAZIONE E VERGOGNA
(VARVIN, 2003).



L'EMERGENZA DELLA GUERRA RUSSIA-UCRAINA

ANCHE GLI SPETTATORI DI TALE SOFFERENZA, A CAUSA DELL'IDENTIFICAZIONE CON LE VITTIME, PUÒ VIVERE QUESTO TIPO DI SENTIMENTI. L'EMERGENZA DELLA GUERRA RUSSIA- UCRAINA È STATA POTENTEMENTE CARATTERIZZATA DA TALE TIPO DI IDENTIFICAZIONE:

1. PER LA CHIARA DIFFERENZIAZIONE FRA AGGRESSORI E AGGREDITI,
2. PER LA FORTE PRESENZA DI UNA GENERAZIONE DI BADANTI UCRAINE NEL NOSTRO PAESE CHE HA ASSISTITO I NOSTRI ANZIANI E ALLEVATO I NOSTRI BAMBINI CHE CE LI FA SENTIRE COME "AMICI",
3. PER L'IDENTIFICAZIONE DEI RUSSI COME IL "NEMICO" DELL'OCCIDENTE A CAUSA DELL'EREDITÀ DELLA GUERRA FREDDA ECC.)

RISCHIO DELL'IPER SEMPLIFICAZIONE

**TALE POLARIZZAZIONE IN “AMICI” E “NEMICI”, ATTIVANDO IN NOI
UNA FORTE IDENTIFICAZIONE, DECISAMENTE HA DETERMINATO
UNA FORTE SPINTA A FAVORE DELLA MOBILITAZIONE PER
AIUTARE LE VITTIME UCRAINE DELLA GUERRA, MA RISCHIA DI
RAPPRESENTARE ANCHE UNO DEI PIU' IMPORTANTI OSTACOLI
DELL'INTERVENTO DI AIUTO AI RIFUGIATI UCRAINI POICHE'
ELIMINA LE PROFONDE DIFFERENZE CULTURALI FRA IL NOSTRO
POPOLO E QUELLO UCRAINO , RISCHIANDO DI FARCI SCIVOLARE
VERSO UNA IPERSEMPLIFICAZIONE DEL PROBLEMA CHE RISCHIA A
SUA VOLTA DI ORIENTARE IL NOSTRO APPROCCIO
METODOLOGICO**

RISCHIO DELL'IPER SEMPLIFICAZIONE

**PER EVITARE TALE RISCHIO OCCORRE PREPARARSI
ADEGUATAMENTE CERCANDO DI CONQUISTARE UNA CHIARA
RAPPRESENTAZIONE**

DEI RIFUGIATI CON CHI S'INTERVIENE (ANALISI CULTURALE)

DI COSA HANNO BISOGNO (ANALISI DELLA DOMANDA)

**DI COME INTERVENIRE (APPROCCIO METODOLOGICO
ORIENTATO IN TERMINI ETNOPSICANALITICI)**

CHI SONO?

IN QUESTO CASO SONO **PROFUGHI** CARATTERIZZATI IN PARTICOLARE DA NUCLEI GENITORE-BAMBINO/I CHE PRESENTANO UNA **FORTE VULNERABILITÀ**, PERCHÉ SONO STATI APPENA ESPOSTI A SITUAZIONI CHE HANNO MINACCIATO LA LORO SOPRAVVIVENZA A CAUSA DEI BOMBARDAMENTI.

IL **LORO PROGETTO** NELLA MAGGIORANZA DEI CASI E' DI REALIZZARE NEL NOSTRO PAESE UN **INSEDIAMENTO A TEMPO DETERMINATO** PER POI TORNARE AL PAESE DI ORIGINE APPENA LA SITUAZIONE LO PERMETTERA'.

NON SONO DUNQUE SEMPLICEMENTE PROFUGHI MA **PROFUGHI IN EMERGENZA**, CON LA GUERRA ANCORA IN CORSO

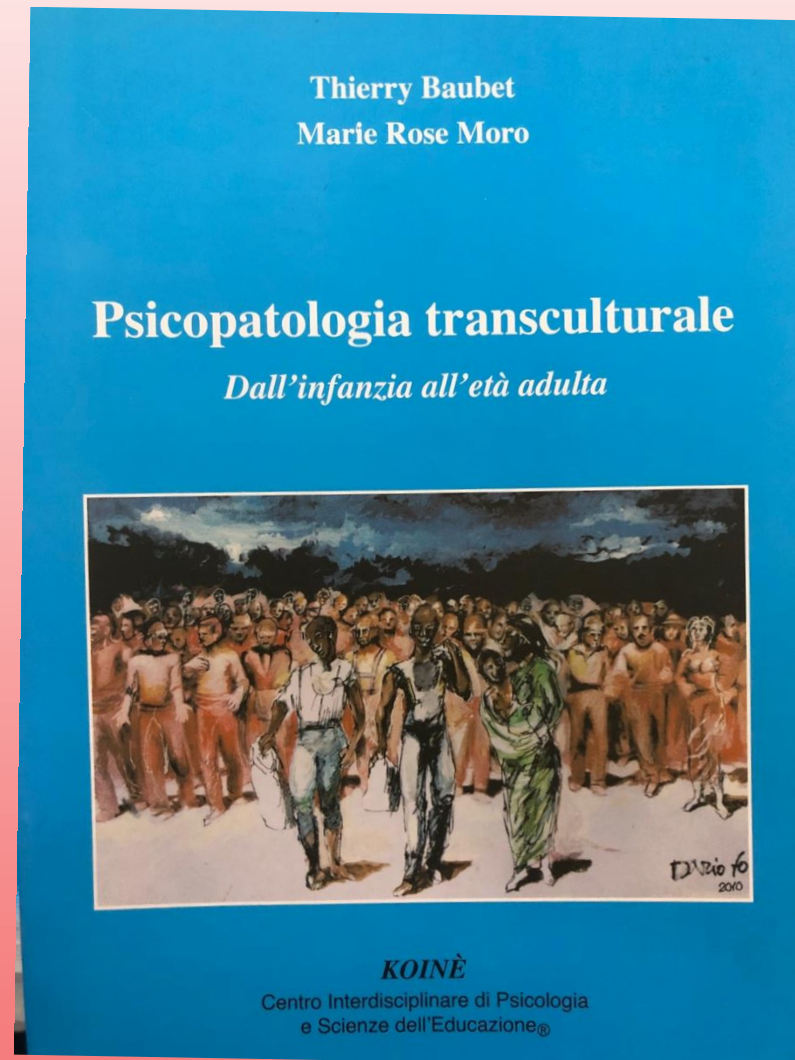
PER TALI MOTIVI NON SONO DISPONIBILI NELLA MAGGIORANZA DEI CASI AD AVVIARE UNA RELAZIONE TERAPEUTICA PER COME NOI LA INTENDIAMO CLASSICAMENTE

CHE FARE ?

- **L'ETNOPSICOANALISI** CI PROTEGGE DAL RISCHIO DI SEMPLIFICAZIONE GRAZIE ALLA SUA PROFONDA ATTENZIONE **“ALL'EPISTEMOLOGIA DELLA DIFFERENZA”** (M.R. MORO, 2021) CHE CI PERMETTE DI EVITARE **“INTERVENTI MEDICO-SOCIALI MALDESTRI E INTEMPESTIVI SPESSO INEFFICACI O ADDIRITTURA TOSSICI”** (ADOLESCENZA E PSICOANALISI, N. 2, 2021, “IDENTITA' MIGRANTI”).
- LO STRANIERO (SIA PROFUGO CHE MIGRANTE) CI INTERROGA CONTINUAMENTE SUL NOSTRO MODELLO DI SVILUPPO, INTESO NON SOLO IN TERMINI ECONOMICI, MA SOPRATTUTTO IN TERMINI UMANI, CULTURALI ED EVOLUTIVI E, PER QUANTO CI RIGUARDA, **IN TERMINI CLINICI, E CIOÈ SUL MODELLO DI CURA CHE TROPPO SPESSO DIAMO PER SCONTATO ED UNIVERSALE.**

L'ETNOPSICOANALISI

MARIE-ROSE MORO, UN'AUTORITÀ
MONDIALE DELLA CLINICA
TRANSCULTURALE
PSICOANALITICA NELLA SUA
RICERCA SI E' CONCENTRATA
SOPRATTUTTO SULLE **PROCEDURE**
CULTURALI CHE MODIFICANO GLI
ESSERI UMANI E CHE CHE CI
PERMETTONO DI COGLIERE IL
SENSO AUTENTICO DI OGNI STORIA
RACCONTATA



A cura di
Chiara Rosso

Identità polifonica al tempo della migrazione

Verso una "clinica delle molteplicità" in psicoanalisi



Prefazione di F. Guignard



L'ETNOPSICOANALISI

- LO STRANIERO C'INTERROGA SOPRATTUTTO SULLA **SPECIFICA CULTURA** DI CUI E' PORTATORE CON LA QUALE DOBBIAMO INEVITABILMENTE RELAZIONARCI PER REALIZZARE UN INTERVENTO EFFICACE ED "ESPERTO".
- **L'INTRECCIO DI TALI ASPETTI ETNICI, CULTURALI ED EVOLUTIVI** INTERROGA LE NOSTRE PRATICHE DELLA CURA DEL DOLORE PSICHICO, ORIENTANDOLE VERSO LA NECESSARIA INTEGRAZIONE DEL VERTICE ANTROPOLOGICO CON QUELLO ETNO-PSICOANALITICO
- **LA CONVIVENZA E L'INTEGRAZIONE** CHE AUSPICHIAMO PER IL RIFUGIATO E IL MIGRANTE DEVE **PRIMA DI TUTTO ESSERE DA NOI PRATICATA DENTRO DI NOI E TESTIMONIATA DAL NOSTRO APPROCCIO EPISTEMOLOGICO**

SERVIZI DI CURA

- GLI PSICOANALISTI HANNO A LUNGO SPERIMENTATO **SERVIZI DI CURA CON UN'IMPOSTAZIONE ETNOPSICOANALITICA** O DI PSICHIATRIA TRANSCULTURALE CHE HANNO VALORIZZANO **IL MOMENTO DELL'ACCOGLIENZA, LA DIMENSIONE GRUPPALE, L'AREA INTERMEDIA (CULTURALE E PSICHICA) E IL LAVORO DI RETE ED INTERISTITUZIONALE** (NATHAN, 1986, 1993; DAHOUN, 1999; DUEZ, 1996, 1999).
- AD ESEMPIO LA MORO HA SPERIMENTATO A PARIGI SPECIFICI SERVIZI PER PERMETTERE AGLI ADOLESCENTI MIGRANTI E RIFUGIATI DI SVILUPPARE “**LEGAMI E ANDIRIVIENI FRA LUOGHI DI PREVENZIONE E DI CURA, IN UNA COMPLEMENTARIETÀ CREATIVA**” (MORO *ET AL.*, 2004, P. 13).
- AL FINE DI FRONTEGGIARE IL TRAUMATISMO MIGRATORIO NATHAN (1986) PROPONE UN DISPOSITIVO TERAPEUTICO COMPLESSO IN CUI È FONDAMENTALE **LA PRESENZA DEL GRUPPO** COME ELEMENTO CHE FAVORISCE LA CIRCOLAZIONE DELLA PAROLA.

MODELLO PSICODINAMICO MULTIPLO

LE PERSONE MIGRANTI, NON POTENDO FONDARSI SU UN LUOGO PSICHICO INTERNO (SUL FAMILIARE E SULL'ARCAICO), DEVONO ESSERE AIUTATI A SVOLGERE **IL COMPITO D'INTEGRARE DENTRO DI LORO LA "PLURIAPPARTENENZA"**, O MEGLIO LA "COMBINAZIONE" DELLE DIVERSE APPARTENENZE (MARAZZI, 2006).

SONO PIÙ PREDISPOSTI A FARSI INCONTRARE ALL'INTERNO DI QUEI SERVIZI "A BASSA SOGLIA" IN CUI VIENE DATO UN RUOLO CENTRALE :

1. ALLA **DIMENSIONE GRUPPALE**,
2. ALL'AREA DELLA **TRANSIZIONALITÀ**, DEL GIOCO,
3. ALLA **SOCIALIZZAZIONE** DI TIPO PSICO-EDUCATIVO,
4. ALL'INCONTRO CENTRATO SUL **FARE INSIEME**
5. E ALLA **MEDIAZIONE CULTURALE**.

APPROCCIO ANTROPOLOGICO DELL'ETNOPSICOANALISI

- L'OBIETTIVO REALISTICO CHE POSSIAMO PERSEGUIRE È D'INSTAURARE UN PROFICUO DIALOGO SIA CON I PROTAGONISTI DELLE STORIE DI VITA CON CUI CI SI RAPPORTA, MA ANCHE **CON GLI ATTORI SOCIALI CHE OPERANO NELL'AMBITO DEL TERZO SETTORE – ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA** – E DEI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E SANITARIE.
- **RACCOGLIERE I FRAMMENTI DELLE LORO STORIE DI VITA** INERENTI IL VIAGGIO E LA FUGA DALLA GUERRA SONO IL FIL ROUGE CHE PERMETTE DI ATTRAVERSARE QUEL VISSUTO PARTICOLARE FATTO DI COMMISTIONI E IBRIDAZIONI CULTURALI ENTRO CUI SI COSTRUISCE E SI NEGOZIA UN RINNOVATO SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITA' OSPITANTE

APPROCCIO ANTROPOLOGICO DELL'ETNOPSICOANALISI

LE **STORIE DI VITA** CHE DOBBIAMO IMPARARE A RACCOGLIERE POSSIEDONO UN GRANDE VALORE ANTROPOLOGICO ED EDUCATIVO. ASCOLTARE SIGNIFICA IN PRIMO LUOGO RENDERE VISIBILI IL SOGGETTO ED IL DIALOGO, PER SUA STESSA NATURA, IMPLICA **LA VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE E DEI PUNTI DI VISTA ALTRUI**. IL FINE È LA POSSIBILITÀ DI INSTAURARE RELAZIONI ABBASTANZA SIGNIFICATIVE DA CONTRIBUIRE ALLA COSTRUZIONE DI UNA IMMAGINE DI SÉ CHE TENGA NATURALMENTE CONTO DEL PASSATO, SENZA RIMOZIONI E NEGAZIONISMI, IMPLEMENTANDO L'AGENCY DELLA PERSONA E L'ACCETTAZIONE DEL **NUOVO STATUTO PROVVISORIO DI PROFUGO** .

APPROCCIO ANTROPOLOGICO DELL'ETNOPSICOANALISI

- **IL CONTESTO SOCIALE, CULTURALE E POLITICO** DEVE ESSERE NECESSARIAMENTE E CHIAMATO IN CAUSA, APPROFONDITO E CONOSCIUTO
- IL RICHIAMO **ALL'IMPEGNO E ALLA NOSTRA RESPONSABILITÀ**, DENTRO E FUORI LE ISTITUZIONI, È FONDAMENTALE **PER COSTRUIRE UN PERCORSO SUL NUCLEO MIGRANTE** CHE SIA AL TEMPO STESSO **RIGOROSO SUL PIANO TEORICO ED EFFICACE SU QUELLO PRAGMATICO: IMPORTANZA D'INTEGRARE QUESTE DUE LEGITTIME ISTANZE PIUTTOSTO DI METTERLE IN CONTRAPPOSIZIONE**

LA TRAUMATIZZAZIONE COLLETTIVA

OLTRE **ALL'APPROCCIO ETNOPSICOANALTICO** DOBBIAMO ANCHE
INFORMARCI SULLE MODIFICHE TECNICHE DELL'INTERVENTO
CONSIDERATO CHE CHE **L'EMERGENZA E' ANCORA IN CORSO.**

CIO' IMPLICA UNA MODIFICAZIONE DEL NOSTRO INTERVENTO IN
DIREZIONE DELLA **PSICOANALISI DELL'EMERGENZA** CHE CI PERMETTE DI
**VEDERE IN UNA LUCE NUOVA LA TRAUMATIZZAZIONE CONSIDERATO
CHE E' COLLETTIVA**

LA TRAUMATIZZAZIONE COLLETTIVA

**TUTTI GLI EVENTI CRITICI PROVOCATI DALL'AZIONE DELL'UOMO
VOLONTARIAMENTE E CON DETERMINAZIONE,**

SONO PIÙ DIFFICILI DA RACCONTARE E DA ELABORARE,

**RAPPRESENTANO AZIONI ATTUATE PROPRIO PER PROVOCARE DOLORE
E SOFFERENZA IN ALTRI ESSERI UMANI.**

**SONO AZIONI PERCEPITE COME EFFETTO DI UNA CRUDELTÀ
DISUMANA, NON RICONDUCIBILE AL CONOSCIUTO E QUINDI,
DIFFICILMENTE NARRABILI.**



LA TRAUMATIZZAZIONE COLLETTIVA

IN UN DISASTRO DI GROSSE PROPORZIONI È UN GRANDE NUMERO PERSONE, UN POPOLO INTERO AD ESSERE DANNEGGIATO: DANNO CHE CONSISTE NELLA **PERDITA DELLA FIDUCIA DI BASE E NELLA PERDITA DELLA SPERANZA DI RECUPERO.**

ATTACCHI DI PANICO/ ISOLAMENTO

AIUTARE GLI STATI DI PANICO DIFFUSI NEL PRESENTE, SAPENDO CHE NON SI TRATTA DI ECCEDENZE LIBIDICHE TRASFORMATE IN ANGOSCIA, MA DI PROFONDE DISREGOLAZIONI EMOZIONALI DETERMINATE DAL FATALE INTRECCIO PRODOTTO DAL TRAUMA DI ANGOSCE DI ABBANDONO, SEPARAZIONE, ISOLAMENTO E FRAMMENTAZIONE.

OCCORRE RIUSCIRE STARE CON STATI ACUTI DI IPERAROUSAL O IPOAROUSAL E CON IL DOLORE DELL'ALTRO

GRAZIE ALLE TECNICHE DI PSICOANALISI DELL'EMERGENZA E DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA POSSIAMO ACQUISIRE TALI COMPETENZE



L'ASCOLTO PSICOANALITICO IN EMERGENZA

A cura di Anna Maria Nicolò

Con la collaborazione di Carla Busato Barbaglio,
Cesare Davalli, Amedeo Falci e Giuseppe Sarabò

Prefazione di Heribert Blass

Introduzione di Marianne Leuzinger-Bohleber



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

A cura di Rita Di Iorio e Anna Maria Giannini

STARE CON IL DOLORE IN EMERGENZA

Soccorritori, vittime e terapeuti



*GLI
SGUARDI*

FrancoAngeli

FotoScan di Google Foto

LA PLURALITÀ TRAUMATICA IN ATTO

**I RISCHI DI MORTE DETERMINATI DALLA GUERRA,
L'ISOLAMENTO SOCIALE E L' IMPOVERIMENTO POSSONO
DETERMINARE UNA SPIRALE DI DISORGANIZZAZIONI SIA A
LIVELLO INDIVIDUALE CHE A LIVELLO MICRO- O MACRO-
SOCIALE**

LE CONSEGUENZE PIU' NEGATIVE DELLA TRAUMATIZZAZIONE COLLETTIVA

**RIVENDICAZIONI VITTIMARIE CON RECIPROCHE
PROIEZIONI PERSECUTORIE TRA VARI GRUPPI E FASCE
SOCIALI, VERE E PROPRIE PSICOPATOLOGIE E PATOLOGIE
PSICOSOCIALI, CON RIPERCUSSIONI DISGREGATIVE SUI
SOGGETTI, SULLA COLLETTIVITÀ, SULL'AGGREGAZIONE
SOCIALE E POLITICA**

La traumatizzazione individuale

LA REAZIONE DELLE VITTIME

La ricerca internazionale nel campo delle neuroscienze ha evidenziato che il trauma produce cambiamenti psicologici reali, come per esempio:

- 1. Una ritaratura del sistema d'allarme del cervello: il trauma aumenta il rischio di mal interpretare il significato di una situazione rischiosa, produce un sistema d'allarme difettoso che produce facili scoppi d'ira o collassi psichici**

**2. Un incremento dell'attività degli
ormoni dello stress**

**3. L'alterazione nel sistema deputato a
discriminare le informazioni rilevanti e
quelle irrilevanti**

4. La compromissione dell'area del cervello che trasmette la **percezione fisica, corporea e dell'essere vivi, che rende le persone traumatizzate **ipervigili** rispetto alla minaccia: continuano a secernere grandi quantità di ormoni dello stress, anche dopo che il pericolo è passato;**

5. La **tendenza a ripetere la situazione traumatica: ciò che ha causato dolore costituisce la sola fonte di senso, e la conseguente difficoltà ad apprendere dall'esperienza**

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

- La disciplina che si occupa di aiutare i cittadini colpiti o esposti all'evento traumatico causato da eventi critici di origine ambientale, civile, sanitario, sociale, militare.
- Obiettivi:
 - recuperare una nuova normalità e il ritorno alla quotidianità,
 - recuperare la consapevolezza della situazione attuale, della perdita irreversibile della vecchia normalità
 - trovare le strategie personali per gestire da soli le proprie difficoltà.
 - promuovere le risorse individuali e di gruppo, l'*empowerment* individuale e collettivo.
 - Realizzare interventi di prevenzione, formazione, intervento, trattamento in pre/infra/post emergenza

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA RICHIEDE UNA FORMAZIONE SPECIFICA

TECNICHE

- **TRIAGE**
- **TECNICHE DI
RILASSAMENTO**
- **FOCUS GROUP
PSICODINAMICO**
- **DEFUSING, DEBRIEFING**
- **TECNICHE DI
COMUNICAZIONE**
- **TECNICHE
PSICOPEDAGOGICHE**

• CONOSCENZE TEORICHE/PRATICHE

- **TEORIA DELLA MENTE E
DELLE EMOZIONI**
- **SETTING INTERNO**
- **SCENARI EMERGENZIALI**
- **ESERCITAZIONI PRATICHE
E SIMULATE IN AULLA**
- **CAPACITA' DI UTILIZZARE
LA RETE DEI SOCCORSI
DELLA PROTEZIONE CIVILE**

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA: IL DEFUSING

- **IL DEFUSING VIENE SOLITAMENTE APPLICATO SUBITO DOPO LA FINE DELL'INTERVENTO, ED HA UNA DURATA DI CIRCA UN ORA, SUDDIVISA IN TRE FASI DISTINTE.**
- **CONSISTE IN UN LAVORO DI GRUPPO DI RIELABORAZIONE DEGLI AVVENIMENTI DI CUI I SUOI MEMBRI SONO STATI PROTAGONISTI,**
- **FINALIZZATO A FAR ESPRIMERE E CONDIVIDERE LE INTENSE REAZIONI EMOTIVE VISSUTE DALLE PERSONE.**

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA: IL DEBRIEFING

- Ⓢ Va proposto a distanza di **ALMENO** due-tre giorni dall'evento
- Ⓢ È un procedimento strutturato in fasi, che aiuta a comprendere e gestire emozioni molto intense, trovare strategie di fronteggiamento, ricevere sostegno dai pari.

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA: IL DEBRIEFING

- Favorire l'integrazione dell'esperienza traumatica onde aiutare le persone a ritrovare nel più breve tempo possibile una qualità di vita accettabile
- Individuare quelle situazioni considerate a rischio che necessitano di un sostegno psicologico più approfondito.

a cura di
Rita Di Iorio
Daniele Biondo

Psicosoccorso

Dall'incidente stradale al terremoto

LE DIFFICOLTA' DELLA CONVIVENZA

**PER L'IMMIGRATO L'OPPOSIZIONE CLASSICA TRA
“NOI” E “LORO” È ESASPERATA. EGLI È
DOPPIAMENTE COLPEVOLE D'APPARTENENZA E DI
TRADIMENTO, SENTENDOSI DIVERSO SIA
ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ OSPITANTE CHE
DELLA COMUNITÀ ETNICA DI PROVENIENZA.**

**OGNI MIGRANTE È, DUNQUE, CONFRONTATO CON UN
*DOPPIO COMPITO ADATTIVO: SUL VERSANTE INTERNO
E SU QUELLO ESTERNO.***

LE DIFFICOLTA' DELLA CONVIVENZA

QUESTE PERSONE SONO CHIAMATE AD AFFRONTARE UNA **DOPPIA ASSENZA**: QUELLA DEL MONDO D'ORIGINE, CHE SPESSO PERCEPISCONO ATTRAVERSO IL VISSUTO DEI LORO CONNAZIONALI COME UN MONDO SVALUTATO, E QUELLO DEL NUOVO MONDO, ANCORA TROPPO DISTANTE PER ESSERE INTERIORMENTE CONQUISTATO E MOLTO SPESSO OGGETTIVAMENTE RIFIUTANTE.

SPESSO I PIÙ ISOLATI SONO I PIÙ POVERI ECONOMICAMENTE E CULTURALMENTE, E DI CONSEGUENZA I PIÙ UMILIATI PER I QUALI DIVENTA **IMPOSSIBILE L'INTEGRAZIONE**. CIÒ RAPPRESENTA LA PRIMA CONDIZIONE DI SOFFERENZA DEI MIGRANTI PIÙ FRAGILI.

SUPERARE LE LE DIFFICOLTA' DELLA CONVIVENZA PROMUOVENDO L' INTEGRAZIONE

L'ISOLAMENTO È UN'ALTRA DELLE CONSEGUENZE CHE A SUA VOLTA PRODUCE, IN UN PROCESSO A CASCATA, **L'IMPOVERIMENTO DEL RAPPORTO DELL'IMMIGRATO CON LA COMUNITÀ** DEI CONNAZIONALI E CON IL NUOVO CONTESTO CULTURALE.



DOBBIAMO **AVVIARE IL PROCESSO D'INTEGRAZIONE**, VERO ANTIDOTO ALLA TENDENZA ISOLAZIONISTA DELL'IMMIGRATO. PER REALIZZARE TALE COMPITO LA PERSONA MIGRANTE **DEVE SENTIRE L'ALTRO CAPACE DI SOGNARLO, DI METTERLO DENTRO DI SÉ, DI DARGLI UNO SPAZIO INTIMO.**

LA DIFFICILE INTEGRAZIONE

UNA BAMBINA RACCONTA*:

“ MIO PADRE MI LASCIA DAVANTI ALLA SCUOLA. È IL MIO PRIMO ANNO DI SCUOLA, VADO IN PRIMA ELEMENTARE. PRIMA, MIA MADRE MI TENEVA A CASA CON SÉ: LO POSSO CAPIRE, LEI NON PARLA IL FRANCESE; È DIFFICILE ANDARE A FARE LE COMMISSIONI QUANDO NON SI PARLA IL FRANCESE. DURANTE LA PRIMA ORA DI LEZIONE, LA MAESTRA SI ALZA E DICE QUALCOSA CHE NON CAPISCO. TUTTI GLI ALTRI BAMBINI SI PRECIPITANO VERSO UNO STESSO OGGETTO, LI SEGUO, MOLTO LENTAMENTE. NON CAPISCO. LA MAESTRA RICOMINCIA... QUESTA VOLTA È TROPPO, RESTO IMMOBILE. LA MAESTRA SI AVVICINA A ME: DICE QUALCOSA DI EVIDENTEMENTE CATTIVO, MI SIEDO PER TERRA, LEI SI ARRABBIA! URLA FORTE, RIVOLGENDOSI AGLI ALTRI BAMBINI... MI SENTO UMILIATA, DI GHIACCIO, VORREI SPARIRE, O MEGLIO RIENTRARE A CASA DALLA MIA MAMMA. MI DICO: MAI PIÙ VERRÒ TRATTATA COSÌ!”.

**(MARIE ROSE MORO)*

LA DIFFICILE INTEGRAZIONE

IN QUALCHE GIORNO, QUESTA BAMBINA DIVENTA UN'ALUNNA MODELLO E GIOCHERÀ MEGLIO DI CHIUNQUE ALTRO AL GIOCO DEI COLORI. QUESTA PERFEZIONE, CONFORTANTE MA SPESSO TIRANNICA, SARÀ STATO IL PREZZO DA PAGARE PER LA MIGRAZIONE DEL PADRE. LO CAPIRÀ UNA VENTINA D'ANNI PIÙ TARDI, STESA SUL DIVANO DI UNO PSICANALISTA. SE QUESTA BAMBINA È RIUSCITA A RENDERE L'INCONTRO VIOLENTO CON LA SCUOLA, UNA FONTE DI VITA, PER ALTRI BAMBINI, PER I QUALI IL COSTO PSICHICO È TROPPO ELEVATO, RESTERANNO FISSATI A QUESTI EVENTI TRAUMATICI, SPESSO MICRO-EVENTI CHE RICORDERANNO CHE A LORO LA SEMPLICITÀ È NEGATA E I LEGAMI CON GLI ALTRI DIVENTANO DOLOROSI.

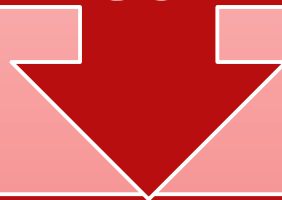
MORTE-VITA

SE RIUSCIAMO AD AIUTARE IL PROFUGO A INSTALLARSI SOLIDAMENTE NEL PROPRIO **PROGETTO DI VITA**, AVREMO IMMESSO IN LUI IL PRINCIPALE **ANTIDOTO ALL'ISOLAMENTO E AL RIFIUTO DELL'INTEGRAZIONE**. PER FARE QUESTO È NECESSARIO:

- **BONIFICARE LA TENDENZA REGRESSIVA** CHE CARATTERIZZA OGNI MIGRANTE ESPOSTO AD UNA QUANTITÀ ENORME DI ESPERIENZE TRAUMATICHE;
- EVITARE IL RISCHIO, MOLTO ALTO, DI UNA **REGRESSIONE DEL SUO FUNZIONAMENTO MENTALE AL MODELLO PRIMITIVO** VIOLENTO E DISTRUTTIVO;
- INDIVIDUARE TALE RISCHIO AL FINE DI RIUSCIRE A **REALIZZARE CORRETTI INTERVENTI DI PREVENZIONE E TRATTAMENTO**

LATITANZA DELLA SOCIETÀ OSPITANTE

LA MESSA IN CRISI DEI RAPPRESENTANTI
AUTOREVOLI DELLA SOCIETÀ OSPITANTE
PRODUCE POVERTÀ DEGLI STRUMENTI DI
LETTURA DELLA REALTÀ SOCIALE DEL
PAESE IN CUI INSERIRSI



IL RISCHIO PER LORO È DI ESSERE
SEDOTTI DA SOLUZIONI MAGICHE E
ONNIPOTENTI ALLA PROPRIA POVERTÀ
ESISTENZIALE

I SERVIZI “A BASSA SOGLIA” PER L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE

I SERVIZI DI ACCOGLIENZA MOLTO DIFFUSI NEL TERRITORIO NAZIONALE POSSONO ESSERE UTILIZZATI COME AMBIENTI PER REALIZZARE UN **PRIMO SOCCORSO PSICOLOGICO** AI MIGRANTI E AI RIFUGIATI.



SI TRATTA DI **AMBIENTI DI SOCCORSO** SPECIFICATAMENTE UTILIZZATI DALLA POPOLAZIONE MIGRANTE, CHE SI TROVANO IN UNA **TERRA DI NESSUNO** (CAHN, 2002) E CHE HANNO BISOGNO, SENZA SAPERLO (ANZI NEGANDOLO PROFONDAMENTE), **DI ELABORARE IL LORO TRAUMA E LA LORO FRATTURA SOCIALE.**

AMBIENTI DI SOCCORSO

SI TRATTA DI PERSONE ALLA RICERCA DI QUALCOSA DI ESSENZIALE: *LEGAME, LIMITE, RELAZIONE PROFONDA, CONTENIMENTO, ESPERIENZE SPIRITUALI D'INTROSPEZIONE E AUTOCONOSCENZA.*

NEGLI AMBIENTI DI SOCCORSO, IL GRUPPO DI OPERATORI, SE ADEGUATAMENTE FORMATO, PUÒ REALIZZARE **IL “MIRACOLO” DI FAR NASCERE LA RELAZIONE PROFONDA,** UTILIZZANDO LO STRUMENTO TECNICO DELLA **SUPERVISIONE PSICOANALITICA** (NOVELLETTO *ET AL.*, 1998, 2000, 2001, 2003).

AMBIENTI DI SOCCORSO

ALL'INTERNO DI QUESTI AMBIENTI DI ACCOGLIENZA , I
MIGRANTI E I PROFUGHI MESSI AI MARGINI DALLA
SOCIETÀ POSTMODERNA **POSSONO REALIZZARE**
ESPERIENZE TRASFORMATIVE, NONOSTANTE LA
RIGIDITÀ DELLA LORO ORGANIZZAZIONE MENTALE
PRODOTTA DAL TRAUMA.